

# Relitti di un naufragio

Memorie sulla Grande Guerra 1914-18

testo di Enrico Saretta  
regia di Paolo Bergamo  
con Paolo Bergamo e Barbara Scalco  
scene e costumi di Rita Lelio  
luci e musiche di Francesco Corona

**Gruppo Teatrale Panta Rei**  
Via San Daniele, 19 - 36065 Mussolente VI  
Tel/fax 0424.572042 - mob. 340.7854728  
[info@gruppopantarei.it](mailto:info@gruppopantarei.it) - [www.gruppopantarei.it](http://www.gruppopantarei.it)

La Grande Guerra, al di là della prosopopea interventista, è inevitabilmente per i soldati italiani al fronte una sorta di naufragio collettivo, in cui le loro esistenze, come relitti in balia degli eventi, sono messe di fronte alla precarietà della condizione umana. Relitti di un naufragio, espressione di un'angustiosa memoria, è il titolo di questo lavoro che mira a scandagliare, senza enfasi e retorica, il Primo conflitto mondiale, ovvero il primo incontro dell'Occidente con la morte di massa, adottando però il filtro della micro-storia, dal punto di vista quindi dei soldati italiani al fronte, della vita in trincea. Lo spettacolo ripercorre così la Grande Guerra raccontando la notte in trincea sull'Altopiano di Asiago di due soldati italiani: un maestro di scuola arruolatosi volontario pieno di ideali e un contadino strappato improvvisamente alla sua terra d'origine e alla sua famiglia. Sullo sfondo, il racconto degli avvenimenti che hanno segnato il conflitto: dall'attentato di Sarajevo al Patto di Londra, dalle prime battaglie sul Carso alla Strafexpedition sull'Altopiano, da Caporetto alla vittoria finale.

### UN ESTRATTO DEL TESTO:

Comandante: *rivolto al pubblico* “[...] Sono stati loro i primi ad attaccare, infastiditi da quel bosniaco che gli ha ammazzato a Sarajevo l'arciduca Francesco Ferdinando, il loro erede al trono, con un bel colpo di pistola in mezzo al corteo. Bang Bang. Del resto, da tempo da quelle parti la situazione era piuttosto incendiaria. Eh eh. Erano arcistufi, i bosniaci, di restare sottomessi a quegli austro-ungheresi dei miei stivali. Comunque, ora nessun obbligo ci si pone di rispettare l'alleanza. Tanto vale passare al più presto con l'affidabilissima e civilizzata Intesa, formata da Francia, Inghilterra e la potentissima Russia. In queste ore è stato siglato un bellissimo accordo su carta intestata a Londra. Patto di Londra, appunto. Il nostro amatissimo re e i suoi fedeli Salandra e Sonnino hanno fatto tutto loro per il bene nostro e di tutta la nostra santa Nazione. Pensate, nemmeno il Parlamento hanno informato. Questi volponi! Tanta audacia vi sia d'esempio, piccolini.

Ma ora, amici, miei prodi, serve anche il vostro contributo. Qui è in gioco la nostra entrata nel mondo moderno. Quei biondini nulla potranno contro la tremenda avanzata dei fanti italiani. Mediterraneo e alpino furore uniti in un sol uomo. Siete con me?”

### BIBLIOGRAFIA:

- M. Isnenghi, *Il mito della Grande Guerra*, Il Mulino, 2014.
- M. Isnenghi; G. Rochat, *La Grande Guerra*, Il Mulino, 2014.
- E. Lussu, *Un anno sull'altipiano*, Einaudi, 1945.
- E. M. Remarque, *Niente di nuovo sul fronte occidentale*, Mondadori, 1965.
- M. Thompson, *La guerra bianca. Vita e morte sul fronte italiano*, Il Saggiatore, 2009.
- G. Ungaretti, *Allegria di naufragi*, Vallecchi, Firenze, 1919.
- G. Ungaretti, *La guerra*, I edizione italiana, 1947.

### INFORMAZIONI TECNICHE:

La durata della rappresentazione è di 60 minuti. Al termine è nostra consuetudine aprire un dibattito con gli studenti per riflettere insieme sui temi dello spettacolo. Al dibattito sarà presente anche il drammaturgo e giornalista Enrico Saretta. La nostra compagnia è provvista di tutto il materiale necessario per lavorare in totale autonomia. Lo spettacolo si può allestire anche all'aperto o in spazi non convenzionali, come un salone, un'aula magna o una palestra.

